

Percorsi

Farsi carico della fragilità

Marcella Messina

Tessitura di relazioni e nuovi valori per una società sostenibile

L'approccio educativo alla sostenibilità consiste non solo, come spesso è stato detto, in un cambiamento di paradigma culturale; ma soprattutto in un lavoro paziente e accurato di tessitura, di costruzione di abilità sociali, di creazione di nuove competenze, di facilitazione di processi partecipativi e di mediazione, che gioca un ruolo importante nelle politiche proattive per l'ambiente, nei servizi alla persona e nel welfare (Salomone, 2005).

Una recente raccolta di saggi, *Persone e legami nella vulnerabilità* di Ivo Lizzola e Valter Tarchini (Edizioni Unicopli), ci ricorda appunto che occorre parlare anche e soprattutto di ambienti, di territori e di luoghi ed in particolar modo tali parole assumono un significato particolare se alla radice di esse viene posta "una dimensione politica, una tessitura di legami, una pratica che fonda le forme della convivenza sociale" (Lizzola, 2006).

Una diversa idea di benessere

Nella convivenza che caratterizza i nostri tempi, però, "diverse attese restano eluse o si scontrano con le ragioni della forza del mercato" (Lizzola, 2006): dal punto di vista dell'educazione ambientale l'impegno è quindi quello di condurre verso un nuovo concetto di benessere, verso nuovi valori volti alla realizzazione della persona, alla relazionalità e alla cooperazione.

Il "concetto di soglia", espresso nei saggi contenuti in *Persone e legami nella vulnerabilità* e tema caro agli autori, esprime come, alla luce di questo scenario sociale, ciascun uomo debba imparare a farsi carico delle domande che accompagnano ogni persona e debba aiutarlo a ricercare la propria strada attraverso un accompagnamento che non vuole e deve essere semplice sostituzione, ma accettazione dell'altro, dei suoi tempi e dei suoi ritmi. Tutto questo deve accadere all'interno di un "tempo biografico" che chiede conoscenza e accettazione dell'altrui esistenza e si affianca a un "tempo storico" inteso come convivialità delle differenze: del resto, se non c'è coesione, se diminuiscono la solidarietà e il capitale sociale, se prevalgono la logica di mercato e l'individualismo, anche i servizi sociali si trasformano in "distributori di assistenzialismo", ammortizzatori di meccanismi accettati come ineluttabili e oggettivi che dimenticano di tenere in considerazione le cause e il contesto delle questioni.

All'interno di questa prospettiva, i servizi alla persona devono essere ripensati come luoghi nei quali poter avviare processi dialogici rispetto ai problemi: ovvero, si tratta di ricostruire spazi di riprogettazione dove poter mettere in campo le proprie ipotesi, le proprie rappresentazioni e le proprie idee sull'oggetto di lavoro. Del resto, le politiche del welfare sono il prodotto della mediazione delle rappresentazioni, intorno ai problemi, dei diversi attori presenti sulla scena ed è per questo che, nel momento in cui si vanno a ideare tali politiche, è indispensabile pensare a luoghi nei quali tali mediazioni possano avvenire in modo efficace e persuasivo.

Progettazione dialogica

Nel luoghi della progettazione dialogica è fondamentale, quindi, che si creino situazioni ove le persone possano affidarsi reciprocamente, prendersi in-carico, "interagire nelle dipendenze", uscendo, così, da "autocentratezze, campanilismi e appartenenze troppo forti" (Tarchini, 2005) che, alla lunga, finiscono per impedire un reale processo di scambio e di integrazione dei diversi punti di vista.

Parlando di processi dialogici è importante, inoltre, tenere in considerazione i luoghi nei quali gli scambi e le interazioni avvengono; l'attenzione al contesto e la scelta di un luogo piuttosto che di un altro può facilitare o rendere più difficile la cooperazione e lo scambio: ogni luogo, infatti, è carico di significati simbolici.

Non è un caso, quindi, come hanno sottolineato gli autori, che il testo di Ivo Lizzola, docente universitario di Pedagogia sociale e Walter Tarchini, psicosociologo, sia stato presentato a Bergamo, presso la sala mensa del Nuovo Albergo Popolare (NAP): simbolo dell'ambivalenza delle relazioni; luogo di cura di condivisione ma, al tempo stesso, rappresentazione di pochi diritti.

La sensibilità e l'attenzione per le relazioni, dimostrata nello scegliere questo setting, sono le stesse che attraversano e reggono il libro: "vulnerabilità, cura, fragilità, farsi carico"; sono questi i termini che ricorrono maggiormente nelle riflessioni dei saggi raccolti, mostrando la condivisione di storie, orizzonti e pratiche dei due autori secondo prospettive differenti, determinate dalle diverse professionalità.

Libri

Lizzola I., Tarchini W., *Persone e legami nella vulnerabilità*, Edizioni Unicopli, Milano, 2006.

Salomone M., *Strategie educative per la sostenibilità*, CELSB, Bergamo, 2005.

AAVV., a cura di Ivo Lizzola, *Interagire nelle dipendenze*, Edizioni Unicopli, Milano, 2005.